



BEEEEEEH!! !!

A CURA DI DANIELE ZANZI

Grande uomo e giardiniere l'Armando Tamborini di Avigno, purtroppo scomparso una quindicina d'anni fa. Giardiniere d'altri tempi, anche nei modi, nel fare e nella cultura. Un vero galantuomo, da cui ho imparato molto della mia professione. **Persona semplice, un autodidatta, ma di quelli che avevano in mano la professione.** Un giardiniere certo, ma anche un botanico, un preparato tassonomo ed un acuto osservatore della Natura; una persona, come spesso ne incontro nella mia professione, capace di mettersi in sintonia con l'ambiente con quella sensibilità tipica di chi ogni giorno, a contatto con la Natura, è capace di coglierne gli aspetti più intimi. Un uomo che, nel corso della sua vita, ha molto contribuito a creare la nomea di Varese "Città Giardino" con le sue realizzazioni e con il suo lavoro. Un giardiniere che faceva **del suo mestiere un punto d'orgoglio,** un'arte da esercitare tutti i giorni e soprattutto da trasmettere. La vita e la filosofia dell'Armando può essere interamente riassunta in questo episodio di sua vita vissuta; di fronte ad un facoltosissimo ed influente cliente che gli chiedeva con insistenza di acquistare, a qualsiasi prezzo - "fò mia question da daneè!", - un imponente ed annoso esemplare di Cornus florida radicato nel suo vivaio, l'Armando rispondeva candidamente di non poterlo vendere a nessun prezzo perché su quell'albero aveva nidificato una bella famigliola di uccellini e la pianta quindi non poteva essere mossa per nessuna ragione o prezzo. L'Armando rappresentava per me lo stereotipo del vero giardiniere, come poi ebbi la fortuna di incontrarne molti a Varese e in giro per il mondo. Chissà cosa direbbe oggi l'Armando, lui che faceva del suo lavoro un carattere umano distintivo, nel leggere la notizia, riportata con evidenza anche dalla stampa nazionale, di quel gregge di pecore **-1200 capi - usato a mò di rasaerba in un terreno marginale di una notissima industria del varesotto.** E soprattutto dell'equazione **pecora = giardiniere,** riportata con compiaciuta enfasi da molti giornalisti, evidentemente poco avvezzi a cosa significhi realmente la professione di giardiniere. Quasi che questo mestiere non sia in realtà una professione, ma un qualcosa di indefinito **che può essere svolto da chicchessia,** al limite anche da un gregge di ovini belanti. Anzi le pecore hanno il vantaggio di essere più ecologiche perché non emettono gas di scarico e in più concimano il prato che diventa più verde e spesso. Che aspetta dunque il Comune di Varese, in questi tempi di ristrettezze, di tagli e di patti di stabilità, ad ingaggiare un bel gregge di pecore per mantenere a dovere i Giardini Estensi?... potrebbe chiedersi qualche entusiasta lettore della notizia! Evidentemente, se si arriva ad un tal punto di svilimento di una professione significa anche che **qualcosa di sbagliato oggi giorno in questo lavoro c'è, almeno nell'immaginario e nelle convinzioni**

collettive. Se qualcuno scrive, evidentemente con faciloneria e voluta enfasi, che una pecora può surrogare un giardiniere è anche perché dell'Armando si è perso in gran parte lo stampo. Dietro questa roboante e mistificante notizia **c'è purtroppo un amara verità.** La realtà è che oggi tutti possono pretendere di fare il giardiniere come tutte le pecore sono in grado di tenere pulito un prato, semplicemente brucandolo. *"Che ci vuole infatti per diventare giardiniere?"* **pensano purtroppo oggi i più;** è forse richiesta qualche cognizione culturale, botanica o naturalistica? Il giardiniere deve forse intendersi di disegno, idraulica, pedologia, meccanica, agronomia, patologia, entomologia, biologia?; deve forse sapere degli accostamenti delle piante, dei colori, dei ritmi di fioritura e di accrescimento degli alberi, degli arbusti e delle erbacce perenni? deve forse avere nozione di come un albero cresce, si sviluppa, si difende e muore per poi essere in grado di curarlo? ... deve forse avere conoscenza di anatomia vegetale, di come un ramo si inserisca sul tronco per poi saperlo potare correttamente? Vi fareste mai operare da un chirurgo che non sa se l'appendice è a destra o a sinistra del corpo umano? deve forse sapere come esprimere un preventivo appropriato con l'analisi dei costi per poter poi offrire un lavoro congruo all'offerta? deve conoscere quali specie vegetali vadano messe all'ombra e quali al sole? quali quelle per terreni calcarei o acidi o neutri? e quelle per terreni umidi o aridi? non deve poi prestare attenzione alla propria ed altrui incolumità e quindi conoscere, rispettare e applicare le norme antinfortunistiche? **Nulla di tutto questo sembra oggi essere richiesto, tanto che qualcuno scrive e dice che basterebbe una pecora!!** **Oggi ci si improvvisa...** un rasaerba, un camioncino sgangherato e via... a fare il giardiniere..... possibilmente in nero. E poi ci si stupisce se un giornalista avvezzo a vedere queste *armate brancaleone,* munite solo di attrezzi rumorosi e molesti e non di competenze, non capisca la differenza tra una pecora e un'artista, come viene invece definito in Inghilterra il giardiniere. **Purtroppo si è quel che si appare** o meglio quello che la società attuale vuole far apparire in una globalizzazione totale dove non si è più in grado di riconoscere un lavoro ben fatto da uno buttato lì, senza arte né parte. In questo marasma generale, in questa semplificazione, in questo mercato del lavoro senza regole e verità ci vanno poi di mezzo anche i tanti Armando, per fortuna ancora molti, che sanno di svolgere una tra le professioni più belle del mondo perché fatta di amore, conoscenza e tanta applicazione. Per fortuna c'è ancora chi, clienti e non, sa riconoscere un vero giardiniere da una pecora!!